

LA PACE

TRA

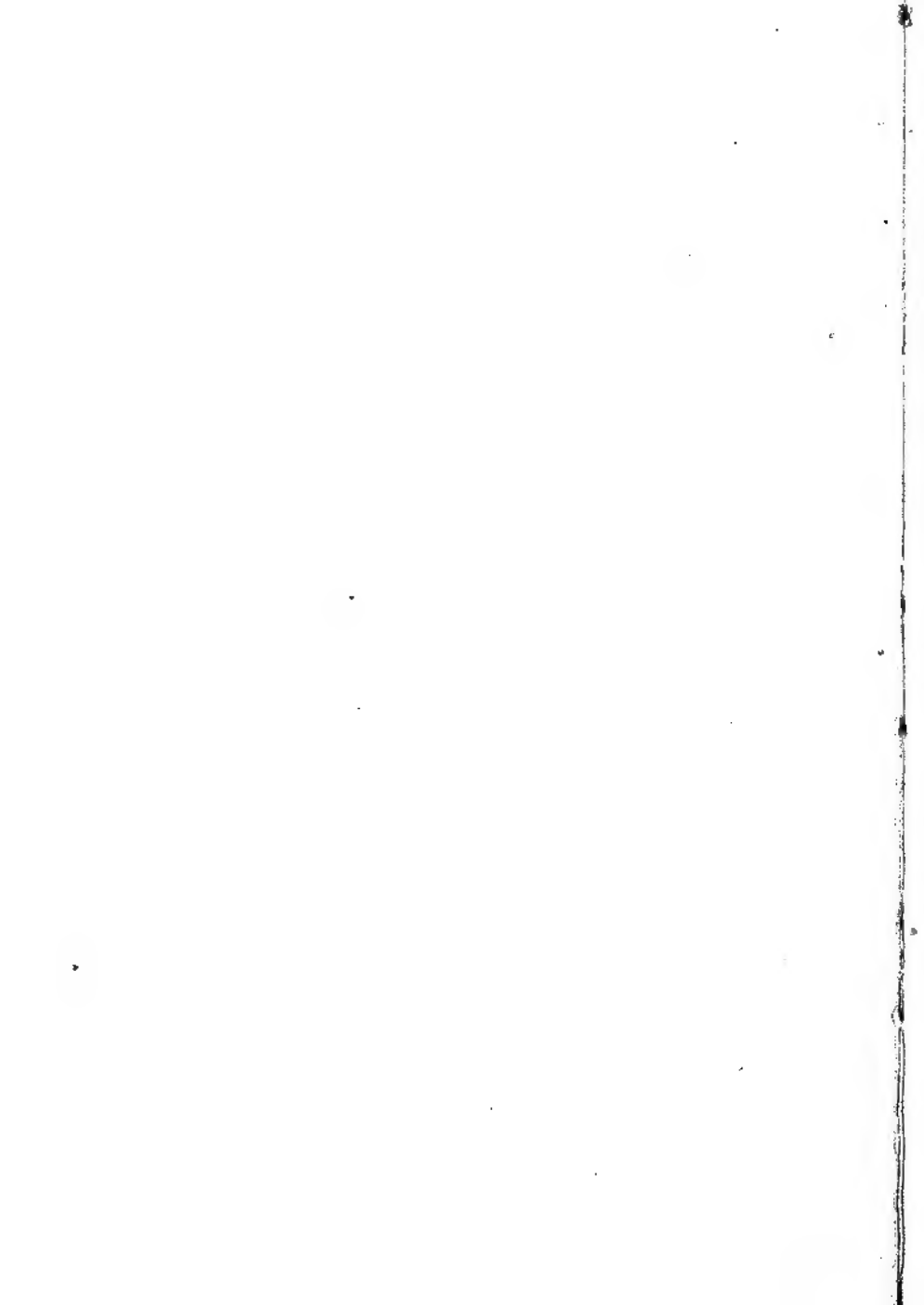
PISA, FIRENZE E LUCCA

NEL 1343



FIRENZE
TIPOGRAFIA GALILEIANA
Via San Zanobi, 52

—
1904



Caro Professore,

Ella vorrà darmi una nuova prova della Sua benevolenza, accettando questo tenue dono: di più e meglio avrei voluto fare, se il tempo e le cure quotidiane me lo avessero consentito. Ad ogni modo, non senza ragione ho prescelto, tra molti altri, il documento che qui vede la luce. Esso infatti fu il primo che io lessi e trascrissi faticosamente, quando - uscito appena dal Liceo - entrai per la prima volta in una sala d'archivio; e da esso ebbero inizio per me quegli studi, nei quali in seguito ho avuto la singolare fortuna di averla a Maestro. La copia, che allora compii, rimase lungamente nascosta tra altre mie carte e fu quasi dimenticata da me, che non saprei trovare, per renderla nota, occasione migliore e più propizia di questa.

Ella sa quanto io Le sia affezionato: sarebbe quindi superfluo dirle che tutti i miei voti sono per la Sua futura felicità; ma le parole bene auguranti mi escono dalle labbra per impulso naturale dell'animo. Alla donna gentile, che Ella farà Sua Sposa, bacio le mani, in atto di devozione; a Lei rivolgo la preghiera di volermi sempre bene, come io gliene voglio.

Firenze, dicembre 1904.

*Suo dev.^{mo} e aff.^{mo}
Francesco Baldasseroni.*

*Al Chiar.^{mo} Sig.
Prof. Luigi Schiaparelli.*



La vendita di Lucca, che Mastino della Scala fece ai Fiorentini nel 1341 ¹⁾, fu causa di guerra tra questi e i Pisani, poichè ambedue i popoli erano egualmente desiderosi di possedere una città, la quale avrebbe dato ai loro commerci espansione nuova e feconda. Da quell'impresa molti danni derivarono al comune di Firenze; e fu tra tutti il peggiore, la breve ma fiera tirannia del Duca d'Atene. È noto come egli riuscisse a conquistare il potere, sapendo abilmente giovare della fiducia, che, in un'ora di sconforto, in lui riposero i fiorentini. Quella improvvisa e improvvida rinunzia della libertà che essi gli fecero, non deve infatti considerarsi come indizio di tempi, ne' quali il Comune già accennasse a un mutamento di forma politica; ma come l'effetto immediato delle tristi condizioni, in cui la guerra aveva posto Firenze e della sfiducia che inabili condottieri e governanti inesperti avevano generata tra i cittadini ²⁾.

¹⁾ Vedi il regesto dell'istrumento di compra (4 agosto 1341) nella pubblicazione *I Capitoli del Comune di Firenze*. Inventario e regesto. Firenze, MDCCCXCHII, tomo II, pp. 280-282.

²⁾ Cfr., a tal proposito, N. RODOLICO, *Il popolo minuto*. Note di storia fiorentina (1343-1378). Bologna, 1899, p. 30.

All'esercito fiorentino era toccata una prima sconfitta il 2 ottobre 1341 ¹⁾, quando appena da qualche giorno una parte delle sue genti era riuscita ad introdursi in Lucca di nottetempo e ne aveva ricevuta la consegna dal procuratore di Mastino ²⁾. Tolto il comando delle genti a Maffeo da Pontecarali e affidatolo a Malatesta da Rimini ³⁾; preparato un nuovo esercito e speditolo verso Lucca ⁴⁾, le sorti della guerra non migliorarono e la condotta incerta del nuovo capitano generò persino sospetti di tradimento ⁵⁾. Nel frattempo le terre soggette al Comune accennavano a ribellarsi ⁶⁾; le spese cresce-

¹⁾ Della battaglia si trova una particolareggiata descrizione in un doc. edito dal ROBOLOGO, *Dal Comune alla Signoria*. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli in Bologna. Bologna, 1898, pp. 275 e segg. (doc. n.° 76).

²⁾ La consegna di Lucca e dell'Augusta fu fatta da Arrigo Pegolotti il 25 settembre 1341. Cfr. G. VILLANI, XI, 132; A. N. CIANELLI, *Dissertazioni sopra la storia lucchese*, in *Memorie e documenti per servire all'istoria del Principato Lucchese*. Lucca, MDCCCXIII, tomo I, pp. 316-317.

³⁾ R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Consigli Maggiori, Provvisioni, Registri*, XXXI, cc. 60-61. Provvisione del 31 gennaio 1342 con la quale si elegge Malatesta da Rimini capitano di guerra del comune di Firenze.

⁴⁾ L'esercito mosse il 17 marzo 1342. Vedi R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Signori, Missive, I.^a cancelleria*, VII, c. 10. Lettera del comune ai lucchesi.

⁵⁾ G. VILLANI, XI, 132; MARCHIONNE DI COFFO STEFANI, *Istoria fiorentina in Delizie degli eruditi toscani* del P. ILDEFONSO DA S. LUIGI, tomo XIII, vol. VII della Istoria; rubrica 546.

⁶⁾ A guardia di molte terre soggette il Comune inviò speciali vicari. Vedi nel R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, il cit. Registro VII delle *Missive*, dove da carte 4 a carte 16 t. si trovano le lettere, con le quali la Signoria presentava ai rettori dei diversi luoghi i suddetti vicari.

vano a dismisura per la cattiva amministrazione dell' Ufficio dei Venti ¹⁾ e contro costoro serpeggiava tra il popolo un malcontento sempre maggiore. Ad accrescere lo sconforto, il 15 maggio 1342 il tentativo fatto da Malatesta di superare il Serchio e rompere l'assedio da cui Lucca era stretta, fallì completamente ²⁾, sicchè la città, trovandosi ormai in disperatissime condizioni, iniziò trattative di accordo con Pisa; il 4 luglio fece pace con quel comune ³⁾ e il 6 del mese stesso ne ricevè le genti dentro le mura ⁴⁾.

In mezzo a siffatti rovesci, sembrò che a rialzare la

¹⁾ Questi venti cittadini erano stati eletti con provvisione del 28 luglio 1341. Vedi R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Consigli Maggiori, Provvisori, Registri*, XXXI, cc. 7-9. Che nella prima metà del 1342 la fiducia in essi fosse molto diminuita, dimostra un'altra provvisione del 4 aprile, con la quale si eleggevano tre ufficiali, onde esaminassero tutte le spese, alle quali i Venti avevano provveduto fino dal primo agosto ed alle quali provvederebbero per l'avvenire (*ibidem*, cc. 83-83 t.).

²⁾ Cfr. G. VILLANI, XI, 139; MARCH. DI COPPO STEFANI, *loc. cit.*, rubrica 550. — Su questo fatto d'armi offre interessanti particolari una sommaria narrazione della guerra, scritta dai cancellieri di Pisa sui margini delle cc. 96 t., 97, 98 t., n. 99 del *Breve vetus seu chronica Antianorum*, che si conserva nell'Archivio di Stato di Pisa. Il BONAIUTI, nella edizione del *Breve* (*Arch. Stor. It.*, Serie I, tomo VI, parte II, pp. 638 e segg.), ha tralasciato il racconto, che è senza dubbio contemporaneo. Le prime due delle quattro parti, di cui consta la narrazione, furono pubblicate poco esattamente da U. CONGEDO, *Due episodi della storia repubblicana pisana*, Lecce, 1896, pp. 166-169; le altre sono tuttora inedite.

³⁾ I capitoli di questa pace sono editi dal CIANELLI, *op. cit.*, pp. 321-385.

⁴⁾ Vedi la quarta parte della cit. narrazione inserita nel *Breve vetus Antianorum*, c. 98.

fortuna delle armi un uomo solo potesse riuscire: Gualtieri, Duca d'Atene, che fino dal 9 maggio era giunto al campo della repubblica. Il ricordo del suo buon governo nel 1326 e il valore che egli aveva mostrato nell'ultima, infausta giornata dell'impresa di Lucca, confortavano a riporre in lui quella confidente fiducia, di che rimane come un'eco sincera nei versi della poesia popolare ¹⁾. Ma è appena necessario di aggiungere che ogni speranza fallì assai presto, perchè il Duca, acquistata la signoria, si affrettò a far la pace, « non guardando » — son parole di Giovanni Villani — « a onte o vergogne del comune di Firenze » ²⁾. Certo, stipulando i patti di un tale accordo, egli ebbe anzitutto di mira il suo privato interesse, poichè, a render più saldo il dominio di recente acquistato, gli era necessario che le cose di fuori fossero quiete; ma non è men vero che quella pace recasse al Comune qualche utile beneficio « poichè e' fu per « questo modo liberato dalla paura di un potente nemico « e dalle strettezze di una sciaguratissima guerra » ³⁾. Tuttavia le condizioni della pace, che fu fatta a Pisa il 9 ottobre 1342 ⁴⁾, furono disapprovate e ne rimasero scontenti gli stessi seguaci del Duca.

¹⁾ Alludo al noto lamento di Antonio Pucci edito nei *Lamenti storici dei secoli XIV, XV, XVI*, che fanno parte della *Scelta di curiosità letterarie inedite e rare* diretta dallo Zambrini. Dispensa CCXIX (anno 1887), pp. 5-10.

²⁾ G. VILLANI, XII, 8.

³⁾ C. PAOLI, *Della signoria di Gualtieri duca d'Atene in Firenze*, in *Giornale storico degli Archivi Toscani*, vol. VI, an. 1862, p. 98.

⁴⁾ Fu pubblicata dal CIANELLI (*op. cit.*, pp. 338-348) insieme con la ratifica fattane in Firenze il 13 ottobre.

Quando Gualtieri fu a furia di popolo scacciato dalla città, il governo fu commesso ad una balia di quattordici cittadini, con a capo il vescovo Acciaiuoli: si iniziarono allora le trattative di un nuovo accordo con Pisa e Lucca, e tali trattative furono continuate anche quando — cessata ogni autorità dei Quattordici — un generale fermento agitò la vita del comune e si riaccesero le interne discordie.

Già il 9 settembre si eleggevano ambasciatori e si mandavano a San Miniato al Tedesco, perchè ivi si abboccassero con quelli di Pisa ¹⁾. Pochi giorni dopo, il Comune aggiungeva un altro ambasciatore ai quattro già partiti ²⁾; il 24 ottobre accettava le condizioni che essi avevano convenuto con gli inviati di Pisa e di Lucca ³⁾; e il 13 novembre affidava a costoro l'ufficio di sindaci e procuratori ⁴⁾. La pace era infine conchiusa a S. Miniato al Tedesco il 15 di quel mese.

A questo nuovo accordo accennano vari cronisti, e

¹⁾ Gli ambasciatori furono « dominus Franciscus miles natus < domini Becti de Brunelleschis, dominus Thomas de Corsinis legum < doctor, dominus Forese de Rabacta iurisperitus et Georgius Baronis < et ser Marcus ser Boni de Ognano eorum scriba ». (R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Sig. Miss.*, VIII, *I.^a cancell.* c. 17 t.).

²⁾ Il nuovo eletto fu Antonio dagli Albizzi. Vedi nel R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, il cit. reg. VIII delle *Missive*, c. 21 (18 sett. 1343).

³⁾ « Volumus quatenus ad ipsorum et aliorum subscriptorum < capitulorum executionem et generalem pacem, auctoritate communis et nostri, ea qua decuerit diligentia, procedere debeatis ». (R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, cit. reg. VIII delle *Missive*, c. 36 t. - 37 t. Lettera dei Priori agli ambasciatori spediti a S. Miniato, 24 ottobre 1343).

⁴⁾ R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Consigli Maggiori, Provisioni, Registri*, XXXIII, cc. 72-73 t.

l'Ammirato il giovine ne riassume brevemente le condizioni ¹⁾. A me sembra cosa opportuna che l'istrumento di questa pace sia conosciuto nella sua integrità, non solo perchè più facile ne sarà da qui innanzi il raffronto con l'altro stipulato al tempo del Duca, ma anche perchè (o m'inganno) alcune sue rubriche torneranno di qualche vantaggio a chi studi le relazioni commerciali tra Pisa e Firenze, in quegli anni. Ed è, mi sembra, assai notevole il fatto che nella prima pace conchiusa da Gualtieri tali accenni al commercio manchino quasi del tutto e si trovino invece in questo secondo trattato. La qual cosa credo possa spiegarsi pensando che nella prima pace il Duca si disinteressasse dei popolani grassi e dei loro commerci, tutto intento com'era ad accontentare quelli che erano principal sostegno del suo potere: nel novembre del 1343 invece i popolani grassi, ormai aventi larga parte negli uffici, vollero che a loro beneficio fossero regolati quei rapporti commerciali, donde derivava la fonte di loro ricchezza.

Leggendo i capitoli di questa pace, che il Villani chiama finta, poco onorifica per Firenze e peggiore di quella conclusa dal Duca ²⁾, vien fatto di contraddire al cronista, cui forse fece velo alla serenità del giudizio il cruccioso ricordo dell'impresa perduta. Dopo una guerra, per molte cause, disastrosa; dopo un primo accordo accettato a condizioni non buone, e in mezzo ai torbidi, cui davano origine i contrari interessi delle varie classi sociali, nè era opportuno pei Fiorentini avventurarsi an-

¹⁾ AMMIRATO, *Istorie fiorentine*, Firenze M.DC.XXXXVII, tomo I, lib. IX, p. 484.

²⁾ G. VILLANI, XII. 24.

cora tra i pericoli della guerra, nè d'altra parte essi potevano esigere patti di questi più favorevoli, ora che avevan perduto sempre più di potenza territoriale e poca sicurezza avevano entro lo Stato.

Dell'istrumento di pace, che mi ha suggerito queste brevi considerazioni, esistono quattro copie autentiche: una di esse trovasi nel R. Archivio di Stato di Pisa nel codice segnato *Comune, Div. A. Instrumentari, N. 29* a carte 82-93; una seconda si conserva nel R. Archivio di Stato di Firenze, nel volume 25 dei *Capitoli del Comune*, a carte 38-49; le due rimanenti si trovano nel R. Archivio di Stato di Lucca, nel vol. 24 dei *Capitoli*¹⁾. Il volume non è che una filza di vari quaderni sciolti: in due di essi, l'uno di carte 14, l'altro di 12, sono rispettivamente trascritte le copie che ci interessano: alla seconda è aggiunto l'istrumento di accessione dei Pistoiesi alla pace.

Le copie sono tutte scritte su pergamena: quelle degli Archivi di Pisa e di Lucca portano i titoli delle rubriche in testa ai singoli capitoli; la copia dell'Archivio di Firenze le ha invece trascritte sui margini del codice e in dizione diversa da quella delle altre tre.

Fra le quattro copie non esistono varianti notevoli: quella del codice fiorentino appare la più scorretta, mentre le due esistenti nell'Archivio di Lucca sono identiche tra loro e in tutto simili all'altra di Pisa. Su questa ho condotto l'edizione del documento: solo in pochi luoghi, là dove il testo appariva indubbiamente corrotto e le altre copie offrivano più esatta lezione, ho

¹⁾ Debbo la collazione delle due copie alla cortesia del chiarissimo comm. Luigi Fumi, cui rendo le più sentite azioni di grazie.

preferito quest' ultima, dando in nota quella errata del cod. pisano.

Delle altre varianti non solo ho trascurato quelle puramente fonetiche ed ortografiche, ma, dati il carattere e l'età del documento, anche tutte le altre che apparivano di lieve entità (*vel* invece di *seu*, *mercationes* invece di *mercantie*, etc.), o derivavano indubbiamente da errore del testo; delle frasi aggiunte od omesse in ogni singola copia ho sempre fatto menzione. Ad ogni variante precede l'indicazione del testo che la contiene: la espressione *testo lucchese* si riferisce sempre alla prima copia dell'Archivio di Lucca, poichè l'altra, che contiene l'accessione dei Pistoiesi, non offre alcuna variante degna di nota.



1843 novembre 15.

*Pax facta inter comune Pisarum et comune Florentie pro guerra
civitatis luchane. 1344 septimo decimo Kalendas decembris
[Stile pis.]. *)*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen. Ad honorem et gloriam omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie omniumque Sanctorum et Sanctarum Dei et ad laudem et reverentiam sacrosancte Romane Ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis pape sexti et ad exaltationem, bonum, pacificum et tranquillum statum infrascriptorum comunium, universitatum et singularium personarum eorumque districtualium.

Quoniam omne regnum, civitatem, populum et singularem personam decet tranquillitatis et pacis beneficium exoptare, in qua residet animarum salubritas, viget iocunditas corporum et proficiunt omnes populi et utilitas gentium conservatur, ideo nobiles sapientes et discreti viri dominus Franciscus de Brunelleschis miles, dominus Tomasus de Corsinis legum doctor, dominus Forese de Rabacta iurisperitus, Antonius Landi de Albis et Georgius Baronis, cives honorabiles florentini, sindici

*) Nota scritta da seconda mano nel margine interno del cod.

et procuratores comunis Florentie, ut de eorum syndicatu et procuracione patet publico instrumento scripto manu ser Fulchi filii olim ser Antonii domini Bomsignoria, notarii Florentini et scribe consiliorum et instrumentorum syndicatum populi et comunis Florentie, facto et celebrato in civitate Florentie, sub anno salutifere incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione duodecima, secundum consuetudinem notariorum civitatis Florentie, die tertiadecima mensis novembris, sindicatus et procuratorio nomine pro dicto comuni Florentie, ex una parte; et

sapientes et discreti viri dominus Guido de Maschis, dominus Rainerius Dagmiani ¹⁾ iurisperiti et Andreas Gambacurta, pisani cives, sindici et procuratores comunis Pisarum, ut de eorum syndicatu et procuracione patet publico instrumento scripto manu Lapi condam Bartholomei notarii Salvati de Perignano, pisani civis et cancellarie pisani comunis, pro ipso comuni pisano scribe publici, facto et celebrato in civitate pisana, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione duodecima, idus novembris, secundum cursum et consuetudinem Pisanorum, sindicatus et procuratorio nomine comunis pisani; et dominus Brunectus de Maluwardis ²⁾ miles et Bonaccursus de Bectoris notarius, cives lucani, sindici et procuratores comunis lucani, ut de eorum syndicatu et procuracione patet publicum instrumentum scriptum manu Aitantis filii Vannis Aitantis de Luca notarii et subscriptum et publicatum per ser Chellum condam ser Paganelli Ghiove ³⁾ de Luca notarium et dominorum Anthianorum comunis lucani cancellarium, factum et celebratum in civitate Luce, anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione duodecima, die tertiadecima mensis novembris, sindicatus et procuratorio nomine dicti comunis Luce, ex parte altera;

1) testo florentino erroneamente *Dagnani*.
fior. Ghione.

2) testo flor. *Maluwardis*.

3) testo

quorum omnium sindicatum et procurationum instrumenta
ego Andreas 1) notarius 2) vidi et legi;

constituti in terra Sancti Miniatis del Tedescho, in sacre-
stia plebis sanctorum Genesii et Marie dicte terre Sancti Mi-
niatis, fecerunt et reddiderunt sibi ad invicem veram et puram
pacem et concordiam et bonam voluntatem, perpetuo duraturam,
obsculo pacis interveniente, et remissionem et liberationem de
omnibus et singulis gueris, iniuriis et offensionibus hinc inde
habitis, illatis et factis et de omnibus dampnis datis occasione
guerre et de omnibus obligationibus factis occasione alicuius
pacis hactenus facte et de penis hinc inde commissis; quam
quidem pacem et concordiam et remissionem et liberationem
fecerunt, remissis hinc inde rancoribus et iniuriis quibuscumque,
cum infrascriptis pactis, modis et tenoribus, videlicet:

In primis quod predictae partes tam in universo quam in
singularitate debeant se habere, tenere et tractare ad invicem
pro amicis in bona et perfecta pace, tam in personis quam in
rebus, et se ad invicem de cetero non offendere vel offendi fa-
cere in personis vel rebus, per se vel alios, publice vel occulte,
sive dando auxilium vel favorem vel alio modo.

De captivis relaxandis

Item quod omnes captivi de dicta civitate Florentie vel
eius comitatu, fortia vel districtu, vel de terris, universitatibus,
locis et castris ex parte comunis Florentie denotatis in infra-
scriptis pactis et conventionibus, aut aliqua seu aliquo ex eis,
aut de districtu et fortia cuiusque 3) eorum vel earum, et qui in
servitium comunis Florentie capti fuissent et essent per quos-
cumque et apud quoscumque, aut qui sunt de parte comunis

1) testo flor. Marchia.

2) Nel testo lucchese segun infrascriptus.

3) testo Baz. cuiuscumque.

Florentie in dictis civitatibus Pifarum et Luce vel altera earum aut earum vel alterius earum comitatu, districtu vel fortia; et e converso, omnes captivi de predictis civitatibus Pifarum et Luce vel altera earum aut earum vel alterius earum comitatu, districtu vel fortia, et qui in servitium comunium Pifarum et Luce vel alterius eorum ¹⁾ capti fuissent et essent per quoscumque et apud quoscumque, aut qui sunt de parte pisana vel lucana in civitate Florentie, vel comitatu, fortia vel districtu ipsius, vel in terris, castris, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, aut aliquo seu aliqua ex eis, aut districtu et fortia cuiusque eorum vel earum, occasione guerre, libere relaxentur et restituantur pristinae libertati per comunia predicta et alios predictos denotatos ex parte comunis Florentie in infrascriptis pactis et conventionibus, sine ulla solutione vel gravamine expensarum, hinc ad unum mensem proxime secuturum.

De bannis cassandis

Item quod omnia et singula banna et condemnationes data et facte quacumque occasione guerre, quocumque tempore, vel maleficiis seu quasi, vel cabelle, a tempore quo currebant anni Domini MCCCXLII de mense iunii, secundum cursum pisane civitatis, citra, in civitatibus Pifarum et Luce vel altera earum aut earum vel alterius earum comitatu, fortia vel districtu, contra dictum comune Florentie, vel terras, comunia vel loca de comitatu vel districtu Florentie, vel singulares personas ipsius comunis Florentie vel eius comitatus, fortie vel districtus, vel alias terras, castra, universitates et loca ex parte comunis Florentie denotata in infrascriptis pactis et conventionibus vel aliquam seu aliquod earum vel eorum, seu de eis vel aliquo eorum vel earum, aut contra singulares personas ipsarum vel

¹⁾ testi lucchese e fior. *armini*.

ipsorum aut alicuius earum vel eorum, seu de districtu alicuius earum vel eorum; et e converso, omnia et singula banna et condemnationes data et facte occasione guerre, quocumque tempore, vel maleficii seu quasi, vel cabelle, a dicto tempore citra, in dicta civitate Florentie vel eius comitatu, fortia vel districtu, vel in dictis terris, castris, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie in infrascriptis pactis et conventionibus denotatis, vel aliquo seu aliqua vel aliquibus eorum vel earum, contra comunia Pisarum et Luce vel alterum ipsorum, aut terras, comunia vel loca de comitatu vel districtu Pisarum et Luce vel alterius earum, aut singulares personas ipsorum et ipsarum vel alicuius eorum vel earum, cassentur et irritentur in totum et ex nunc cassa et irrita sint, ex beneficio presentis pacis. Hoc salvo et intellecto expresse in predictis, quod nullum dictorum comunium, civitatum, terrarum et locorum denotatorum ex parte comunis Florentie in infrascriptis pactis et conventionibus, ut dictum est, quantum est per comprehensa in hoc capitulo, teneatur vel debeat rebannire vel de bannis et condemnationibus liberare aliquem suum exbannitum vel condemnatum, qui sit, origine sua vel paterna, de ipso comuni, civitate, terra, loco, districtu vel fortia, unde rebanniri vel liberari peteretur, nec aliquem, qui non sit ad mandata sui comunis, civitatis et loci, districtus et fortie eorundem, unde oriundus fuerit, nisi de bannis et condemnationibus datis seu prolati de eis seu aliquo eorum in dictis terris vel locis seu aliqua earum, a dicto tempore quo currebant anni Domini M^oCCC^oXLII^o de mense iunii, secundum cursum pisane civitatis, citra; et quod florentini, quamvis sint cives vel incole civitatis Pisarum, liberentur et absolvantur et liberati et absoluti esse intelligantur et sint, beneficio presentis pacis, ab omnibus preteritis datis et collectis seu muneribus eis factis vel impositis per comune Pisarum vel eius auctoritate, ab anno Domini M^oCCC^oXLII^o de mense iunii citra, secundum cursum pisane civitatis, et de bannis et condemnationibus propterea subsecutis, et de eis cancellari possint et debeant absque aliqua solutione vel onere

expensarum; et quod in futurum tractentur, maxime in datis et collectis, comiter et benigne. Et hoc intelligatur de illis florentinis, qui sunt incole vel cives civitatis Pisarum et redierunt ad civitatem Florentie, comitatum sive districtum cum familiis eorum et ibi habitaverunt cum dictis familiis et steterunt ad mandata dicti comunis Florentie, tempore proxime preterite guerre. Et hec intelligantur secundum bonum et sanum intellectum. Et e converso, idem fiat per comune Florentie de civibus et districtualibus pisanis, et idem per omnia observetur de eis.

De offendentibus

Item quod quicumque offenderet, in civitate Pisarum et Luce vel altera earum aut earum vel alterius earum comitatu, fortia vel districtu, aliquem de dicta civitate Florentie vel eius comitatu, fortia vel districtu, vel de terris, castris, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, aut de territorio alicuius ipsorum vel ipsarum, puniatur sicut et per quos puniretur, si offendisset aliquem de ipsa civitate seu loco, in qua vel quo offensio facta esset. Et e converso, quicumque offenderet aliquem de civitate pisana vel Luce aut earum vel alterius earum comitatu vel districtu, in dicta civitate Florentie, vel comitatu, fortia vel districtu ipsius, vel in terris, castris vel locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, vel aliquo seu aliqua eorum vel earum, aut in territorio vel districtu alicuius ipsorum vel ipsarum, puniatur sicut et per quos puniretur, si offendisset aliquem de ipsa civitate Florentie vel terra sive loco, in qua vel quo offensio facta esset.

De processibus fiendis denunciandis

Item quod per dicta comunia Pisarum et Luce vel alterum eorum, aut eorum vel alterius eorum rectores seu officiales, nul-

lus processus fiat vel fieri possit, occasione alicuius maleficii vel delicti, contra aliquem de predicta civitate Florentie vel eius comitatu, fortia vel districtu, vel de aliis terris, comunibus, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, aut de eorum vel alicuius eorum comitatu, fortia vel districtu, nisi primo per licteras illius ex dictis comunibus Pisarum et Luce, ubi processus fieret seu fieri intenderetur, legitime denuntiaretur Potestati seu Prioribus comunis Florentie aut terre, universitati, castro vel loco ex parte comunis Florentie denotatis, unde seu de cuius districtu esset ille, contra quem ipse processus fieret seu fieri intenderetur; exprimendo in ipsis licteris nomen et prenomen, seu unde est seu esse dicitur, et maleficium vel delictum illius, contra quem procederetur, et assignando in eis competentem terminum ad comparandum ad se defendendum ab ipso processu. Et si aliquis processus, condemnatio sive bannum fieret vel daretur per dictos rectores vel officiales comunis pisani vel comunis lucani contra aliquem de predicta civitate Florentie, vel comunibus, terris, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, vel alicuius eorum vel eorum ¹⁾ comitatu, fortia vel districtu, non facta dicta denuntiatione per licteras, ut dictum est; dicti processus sententie, condemnationes et banna non valeant nec teneant, sed sint nulla ipso iure, et possint et debeant de quibuscumque actis et libris libere cancellari, absque aliqua solutione vel onere expensarum. Et converso, nullus processus, occasione alicuius maleficii vel delicti, fiat vel fieri possit per dictum comune Florentie aut per dictas terras, universitates et loca ex parte dicti comunis Florentie denotata in infrascriptis pactis et conventionibus, vel aliquod seu aliquam eorum vel earum, aut per eorum seu earum vel alicuius eorum vel earum rectores vel officiales, contra aliquem de dictis civitatibus Pisa-

1) testo lucchese eorum.

rum et Luce vel altera ¹⁾ earum aut earum ²⁾ vel alterius earum comitatu, fortia vel districtu, nisi primo illi comuni ex dictis comunibus Pisarum et Luce, unde esset ille, contra quem fieret seu fieri intenderetur talis processus, similis denuntiatio, ut supra dicitur, per licteras fiat, in quibus contineantur omnia, que superius sunt expressa. Et si aliquis processus fieret et condemnatio sive bannum fieret vel daretur per dictos rectores vel officiales dicti comunis Florentie seu aliarum terrarum, comunium et locorum ex parte comunis Florentie denotatorum in infrascriptis pactis et conventionibus, contra aliquem de predictis civitatibus Pisarum et Luce vel altera earum aut earum vel alterius earum comitatu, fortia vel districtu, non facta requisitione per licteras, ut dictum est; dicti processus sententie, condemnationes et banna non valeant nec teneant, sed sint nulla ipso iure, et possint et debeant de quibuscumque actis et libris cancellari, absque aliqua solutione vel onere expensarum. Salvo quod predicta in presenti capitulo contenta non habeant locum, ubi ille, contra quem fieret processus, inveniretur et personaliter requireretur seu citaretur in civitate vel terra, in qua fieret vel fieri intenderetur processus contra eum.

De fugientibus non receptandis

Item quod non receptentur in civitate, comitatu, districtu vel fortia civitatum Pisarum et Luce vel alterius earum aliqui socii, institores ³⁾, discipuli vel factores aliquorum mercatorum florentinorum, oriundi de aliquo predictorum locorum ex utraque parte in hanc pacem et contractum venientium, qui ab eis aufugerent cum rebus et pecunia eorum aut cessarent eis de gestis reddere rationem; et si reperirentur ibidem, capiantur in personis et rebus per rectores loci, ubi invenirentur, ad peti-

1) testo piano alteram.

2) testo Incense eorum.

3) testo Incense

tionem mercatoris petentis, et suis expensis; et capti tradantur tali mercatori, cum cuius rebus et pecunia recederent vel cui cessarent de gestis reddere rationem, cui liceat eum et eos ducere ad dictam civitatem Florentie; et hec fiant ad requisitionem legitimum comunis Florentie; et de fugitivis et cessantibus mercatoribus cum aliena pecunia idem fiat et fieri debere intelligatur. Et e converso, non receptentur in dicta civitate Florentie aut eius comitatu, fortia et districtu aliqui socii, institores ¹⁾, discipuli vel factores aliquorum mercatorum pisanorum vel lucanorum, oriundi de aliquo predictorum locorum ex utraque parte in hanc pacem venientium, qui ab eis, ut supra dicitur, aufugerent cum rebus et pecunia eorum seu galicam facerent aut ²⁾ cessarent eis de gestis reddere rationem; et si reperirentur ibidem, capiantur in personis et rebus per rectores dicti comunis Florentie, ad petitionem mercatoris petentis, et suis expensis; et capti tradantur tali mercatori, cum cuius pecunia et rebus recederent vel cui cessarent de gestis reddere rationem seu contra quem galicam facerent, cui liceat eum et eos ducere ad dictas civitates Pisarum et Luce vel alteram eorum unde aufugissent vel oriundi essent vel galicam facerent; et hec fiant ad requisitionem legitimam comunium Pisarum et Luce vel alterius eorum; et similiter de mercatoribus pisanis seu lucanis cessantibus et fugitivis cum pecunia aliena seu galicam facientibus idem servetur et fiat et fieri debere intelligatur. Et hec que in presenti capitulo continentur locum habeant in committentibus talia in futurum.

De represaliis

Item quod omnes represalie et represaliarum licentie et concessionis hinc inde concesse per dicta comunia aut terras

1) testo luccese *institutores*.

2) Le frasi comprese tra *aut* e le parole *contra quem galicam facerent* inclusive sono omesse nel cod. fior.

et loca denotata in infrascriptis pactis et conventionibus aut per quaecumque aliam personam, quandocumque usque ad diem presentis pacis firmate, et obligationes, occasione ipsarum represaliarum facte, suspendantur ¹⁾ et suspense intelligantur esse et sint, usque ad decem annos proxime futuros et per ipsum tempus, ita quod nulla executio possit inde fieri infra dictum tempus; fiat tamen nichilominus hinc inde ius summarium conquerentibus super principali iure et possit quilibet uti iure suo, quod habebat ante concessionem represaliarum. Et quod, infra quattuor menses a die publicatae pacis presentis, dicta communia conveniant in terra Sancti Geminiani vel in alio loco, de quo convenirent comune Florentie et communia Pisarum et Luce, per solennes ambaxiatores et syndicos, ad examinandum dictas represalias et super eis providendum et componendum, sicut eis videbitur. Que communia, ad requisitionem communis Florentie vel comunium Pisarum et Luce, teneantur dictos ambaxiatores mittere, infra unum mensem a die requisitionis, ad dictam terram, vel ad alium locum ordinandum, ut dictum est, et non ante; et ²⁾ comune quod non miserit, privetur beneficio presentis capituli, et represalie concessae contra dictum comune, quod non miserit ambaxiatores, remaneant et sint in eo statu, in quo erant ante presentem suspensionem. Qui ambaxiatores teneantur, dum venerint ad ipsam terram Sancti Geminiani vel ad alium locum de quo convenerint, expectare alios ambaxiatores tunc usque per octo dies continuos, et quolibet dictorum dierum se presentare coram Potestate vel Capitaneo diete terre Sancti Geminiani vel alterius loci, de quo convenerint, vel eorum locum tenentibus et eis dicere qualiter ibi sunt ut ambaxiatores et syndici suorum comunium, occasione componendarum et examinandarum represaliarum, secundum formam capituli pacis inde loquentis, et aliis ambaxiatoribus venientibus persistere tempore competenti.

1) *da su rasura di prima mano.*
abbreviatura di *quod*.

2) *Segue rasura di una q avente il segno di*

De bonis restituendis

Item quod dicta comunia Pisanum et Luce et quodlibet eorum teneantur et debeant omnibus, qui sunt de civitate, comitatu vel districtu Florentie, aut de terris, castris, universitatibus et locis ex parte comunis Florentie denotatis in infrascriptis pactis et conventionibus, aut de eorum vel earum vel alicuius eorum vel earum territorio, libere restituere et restitui facere predia, domos et possessiones extantia, que et quas ipsi tenebant et possidebant pro suis seu tamquam sua, a tempore quo currebant anni Domini MCCCXIII citra, secundum cursum pisanum, que non fuissent per eos expresse ac legiptime alienata; non obstante aliqua prescriptione facta in dictis seu de dictis bonis, qua prescriptione seu iure ex ipsa prescriptione quesito nullus possit uti, agendo vel excipiendo contra dictos tales, quibus dicta restitutio fieri debet, ut dictum est; salvo tamen omni alio iure cuiuscumque persone, non obstante quod illi iuri ¹⁾ diceretur esse prescriptum: que restitutio fieri debeat infra mensem a die petite restitutionis a dictis comunibus Pisanum et Luce. Et e converso, dictum comune Florentie et terre, universitates, castra et loca ex parte comunis Florentie denotata in infrascriptis pactis et conventionibus et quodlibet eorum teneantur et debeant omnibus de dictis civitatibus Pisanum et Luce vel altera earum seu earum vel alterius earum comitatu vel districtu libere restituere et restitui facere predia, domos et possessiones extantia, que et quass ipsi tenebant et possidebant pro suis seu tamquam sua, a tempore quo currebant anni Domini M^oCCC^oXIII citra, secundum cursum pisanum, que non fuissent per eos expresse ac legiptime alienata; non obstante aliqua prescriptione facta in dictis seu de dictis bonis, qua prescriptione seu iure ex ipsa prescriptione quesito nullus possit

¹⁾ iuri su rasura di prima mano.

uti, agendo vel excipiendo contra dictos tales, quibus dicta restitutio fieri debet, ut dictum est; salvo tamen omni alio iure cuiuscumque persone, non obstante quod illi iuri diceretur esse prescriptum: que restitutio fieri debeat infra mensem a die petite restitutionis a comuni Florentie.

*De bonis restituendis exiticciis de Valle Nebule,
Vallis Ariane et Garfagnane*

Item quod comune Florentie teneatur facere quod omnes exiticcii terrarum, quas tenet comune Florentie in partibus Vallis Nebule et Garfagnane et Vallis Ariane ¹⁾ rebanniantur et liberentur ab omnibus hannis et condemnationibus et confinibus, eis vel alicui eorum datis, latis seu assignatis in predicto comuni Florentie seu aliqua dictarum terrarum, et eis restituantur et rehabeant possessiones et bona eorum seu que possidebant, tempore quo fuerunt expulsi, pro suis seu tanquam sua extantia, que non fuissent per eos expresse ac legitime alienata; non obstante aliqua prescriptione facta in dictis seu de dictis bonis, qua prescriptione seu iure ex ipsa prescriptione quesito nullus possit uti, agendo vel excipiendo contra dictos tales, quibus dicta restitutio fieri debet, ut dictum est; salvo tamen omni alio iure cuiuscumque persone, non obstante quod illi iuri diceretur esse prescriptum; et eis possint uti et frui et fructus ex eis percipere et habere et de dictis terris et earum qualibet portari et extrahi facere libere et absque solutione aliqua et sine aliquo gravamine vel impedimento, sicut licitum erit aliis de dictis terris, et non aliter. Et quod eorum femine et pueri, qui pueri essent minores decem annis, remictantur in ipsas terras et ibidem retineantur. Remissio autem et redditus hominum a decem annis supra in ipsas terras vel earum ²⁾ territoria non fiat nec fieri possit, nisi prout et quando providebitur

1) testis Bar. Ariane.

2) testis Iuccheno eorum.

per Priores Artium et Vexilliferum Iustitie civitatis Florentie et per Anthianos pisani comunis. Et quod benigne tractentur per ipsa comunia interim in personis et rebus. Et e converso, idem fiat et fieri debeat per dictum comune Luce de exiticciis comitatus et districtus lucani et etiam terrarum, quas tenent Castracani et Interminelli, obedientes comuni lucano et de ipsorum exiticciis pueris, feminis, personis et bonis ¹⁾.

De castro Sorani restituendo comuni Florentie

Item quod comunia Pisarum et Luce faciant cum effectu quod castrum Sorani restituatur comuni Florentie, infra unum mensem a die firmate presentis pacis in antea proxime computandum; ita tamen quod dictum comune Florentie teneatur et debeat homines et personas dicte terre pati esse et stare in dicta terra Sorani benigne, pacifice et secure in personis et rebus; et eos rebannire et liberare de omnibus hannis et condemnationibus et delictis eis seu de eis datis vel factis vel per eos vel per eorum aliquem commissis in civitate Florentie, seu in aliqua eius fortia vel districtu, vel in terra predicta; et ex nunc dicta hanna et condemnationes cassa et casse et irrita et irritae esse intelligantur et sint, beneficio presentis pacis.

De pecunia solvenda

Item quod dicta comunia Pisarum et Luce, occasione et pro pretio emptionis facte per comune Florentie de civitate lucana et quibuscumque terris comitatus seu districtus ipsius civitatis Lucane a dominis Mastino et Alberto de Scala vel altero eorum, seu ab alia legiptima persona pro eis vel altero eorum, dent et solvant et dare et solvere teneantur et debeant dicto comuni Florentie in civitate Pisarum centum milia flore-

1) de su natura di prima mano.

norum auri infra quatuordecim annos proxime secuturos, in infrascriptis particularibus solutionibus, videlicet novem milia florenorum auri in proxima festivitate sancti Iohannis Baptiste, de mense iunii proxime secuturo; et postea, singulis annis, in ipsa festivitate sancti Iohannis, de mense iunii, septem milia florenorum auri, usque ad integram solutionem dicte summe centum milium florenorum auri. Acto quod ad ipsam solutionem dictorum centum milium florenorum auri ¹⁾, in dictis particularibus solutionibus et terminis et loco, quodlibet dictorum comunium Pisarum et Luce in solidum teneatur et obligatum sit; uno tamen ipsorum comunium Pisarum vel Luce solvente, alterum liberatum sit.

Pro menda fenda dampni dati masnade apud Empuli

Item quod pro emenda dampni quod masnade pisani comunis passe fuerunt in anno presenti in partibus Empuli comitatus Florentie, pisani possint sibi retinere cabellam, quam acceperunt florentinis ²⁾ in ³⁾ civitate pisana; et ultra possit dictum comune Pisarum ⁴⁾ retinere et compensare, pro dicta emenda, florenorum auri duo milia de dicta et ex dicta summa novem milium florenorum auri, quos ipsa comunia Pisarum et Luce solvere tenentur comuni Florentie in proxima festivitate beati Iohannis Baptiste de mense iunii proximo futuro, prout in proximo precedenti capitulo continetur. Et ex nunc compensatio facta esse inde intelligatur hinc inde quoad concurrunt prediete quantitates.

Pro menda salis

Item quod comune Florentie teneatur et debeat dare et solvere Cellino de Colle et Ceccho Agliate civibus pisanis vel

1) le parole *acto quod* etc. fino alla parola *auri* inclusive sono aggiunte da prima mano nel margine interno del cod. ■ La *r* corretta su altra lettera. - *chin* su rasura.

3) *i* aggiunto da prima mano a capo di linea.

4) testo lucchese *pisannum sibi*.

alteri eorum, pro emenda et satisfactione quinque milium steriorum salis ad starium salarium Florentie et sacchorum, in quibus erat dictum sal ipsorum Cellini et Cecchi, quod acceptum fuit eis in civitate Florentie, tempore rumoris et expulsionis facte de Duce Actenarum de civitate Florentie, de mense iulii proxime preterito, florenos septingentos octuaginta auri in proxima festivitate sancti Iohannis Baptiste, de mense iunii proxime futuro, in civitate Florentie.

Pro ser Scherlacto Maffei conservatore

Item quod comune Florentie rebanniet et rebanniri faciet et liberari ser Scherlactum Maffei de Raçinopuli ¹⁾, nunc officialem comunium Pisarum et Luce, ab omnibus et de omnibus bannis et condemnationibus eidem sen de eo datis vel prolatiis in civitate Florentie vel eius fortia, a tempore cepte guerre inter comunia Florentie et Pisarum citra; et ex nunc de ipsis bannis et condemnationibus rebannitus, liberatus et absolutus sit et esse intelligatur, ex beneficio presentis pacis. Et quod dictum comune Florentie eidem ser Scherlacto, libere et absque aliqua solutione vel gravamine, restituet seu restitui faciet omnia et singula bona et iura extantia, que habebat seu tenebat vel possidebat pro suis seu tamquam sua in civitate Florentie vel eius comitatu sive districtu, tempore cepte guerre suprascripte, que non fuissent per eum expresse ac legitime alienata, salvo omni iure cuiuscumque persone in ipsis bonis ²⁾; ita quod sine molestia ³⁾ ipsis bonis et iuribus restitutus et reintegratus sit et esse intelligatur, ex beneficio presentis pacis; et ⁴⁾ ipsis bonis gaudere et possidere possit. Et quod dictum comune Florentie faciet et procurabit ad suum posse quod dominus comes Simon de Bactifolle eundem ser Scherlactum

1) testo flor. *Raçinopoli*.
vel eius comitatu sive districtu.
nel cod. in fine della c. 83 e in principio della c. 85 t.

2) Seguono espunte le parole *in civitate Florentie*
3) testo flor. *molestia*.

4) et ripetuta

rebanniet et liberabit ab omnibus et de omnibus et singulis bannis et condemnationibus eidem vel contra eum seu de eo datis seu prolatiis per dictum comitem Simonem vel eius officiales, et eum restituet et reponet in omnibus et singulis bonis et iuribus, que habebat vel possidebat antequam dictus dominus comes Simon contra eum procederet vel eum molestaret in persona vel rebus.

Pro abbate de Sancto Savino

Item quod dictum comune Florentie faciat et fieri faciat per suos rectores et officiales abbati et monasterio sancti Savini de prope Pisas ius et iustitiam summarie de quibuscumque possessionibus et bonis, que syndicus sive procurator dicti abbatis seu monasterii diceret dictum abbatem seu monasterium habere seu ad ipsum pertinere in districtu Florentie.

De Petramalensibus et illis de Valensana et aliis

Item quod, infra unum mensem proxime venturum, per comune Florentie procuretur toto posse quod comune Aretii ex una parte; et per comune pisanum procuretur toto posse quod Pietramalenses, Ubertini, Passi ¹⁾, et illi de Valensana ²⁾, vel de Monteaguto ³⁾ Barbulanorum, pro se et eorum sequacibus, seu illi qui ex eis hoc facere voluerint ex parte altera, faciant inter se firmam et bonam trengnam duraturam per unum annum; ita quod nulla offensio sive noxia novitas fieri possit vel debeat per directum vel per oblicum inter eos vel eorum sequaces infra dicta tempora; et quod, infra tempora predicta, predicta communia Florentie et Pisanum procurent et faciant toto posse quod veniant ad veram et bonam pacem.

1) testo flor. *Pucci*.

2) testo flor. *Valencino*.

3) testo flor. *Monteaguto*.

De Hubaldinis et Comitibus de Casentino

Item quod comune Florentie, ex una parte, et Hubaldini et Comites de Casentino, colligati pisani comunis, qui ex eis voluerint, pro se et eorum fidelibus et sequacibus ex altera, infra unum mensem proxime venturum, faciant inter se firmam et bonam treguam duraturam per unum annum; ita quod nulla offensio vel novitas noxia per directum vel oblicum fieri possit vel debeat inter eos, per se vel eorum sequaces. Quam treguam dicta comunia fieri voluerunt inter partes predictas, ut ipse partes, intra dicta tempora anni predicti, possint ad bonam pacem venire.

*De florentinis quod tractentur in causis et litibus ut pisani
et lucani in civitatibus Pisarum et Luce*

Item quod florentini in causis et litibus per comunia Pisarum et Luce et quodlibet eorum et eorum et cuiusque eorum rectores et officiales tractentur gratiose et benigne; videlicet in causis, litibus, et questionibus, et earum executionibus, florentini habeant illa beneficia, auxilia et privilegia, que habent quicumque alii foresterii in civitate Pisarum et Luce, et etiam que habent cives pisani in ipsa civitate Pisarum et cives lucani in ipsa civitate Luce. Et e converso, quod pisani et lucani in causis et litibus per comune Florentie et eius rectores et officiales tractentur gratiose et benigne; videlicet quod in causis, litibus, et questionibus, et earum executionibus, pisani et lucani habeant illa beneficia, auxilia et privilegia, que habent quicumque alii foresterii in civitate Florentie, et etiam que habent cives florentini in ipsa civitate Florentie. Et hec locum habeant in litibus et causis in futurum movendis. Et hec, que dicuntur in presenti capitulo, non intelligantur in publicis usurariis tenentibus in civitate comitatu vel districtu Pisarum vel Luce, vel

in publicis usurariis pisanis vel lucanis ¹⁾ tenentibus in civitate, comitatu vel districtu Florentie publice apothecam ad usuras exercendas. Salvo quod per predicta comprehensa in presenti capitulo vel per aliquod eorum non intelligatur nec sit concessum quod florentini possint capere seu capi facere aliquem in civitate Pisarum vel eius comitatu; et e converso, quod non intelligatur esse concessum pisanis quod pisani possint capere seu capi facere aliquem in civitate Florentie vel eius comitatu.

*De non opponendo in causis sententiam privationis
imperatoris Henrici*

Item quod in aliquibus causis, litibus et questionibus, que moverentur vel essent inter aliqua comunia vel singulares personas venientia et comprehensa et venientes et comprehensas in presentem pacem et contractum quomodocumque ²⁾ et ubicumque non possit opponi aliqua privatio vel sententia condemnationis vel privationis aut alia sententia facta vel data per imperatorem condam Henricum.

De mercantiis deferendis

Item quod omnes et singuli florentini possint et eis liceat libere et secure, dummodo de cabellis servetur, ut infra dicitur, deferre et conducere et deferri et conduci facere undecumque sua mercimonia, mercantias, pecunias, res et bona ad civitatem et in civitatem, comitatum, districtum et fortiam civitatis Pisarum, tam per terram quam per mare et alias aquas; et in ipsa civitate Pisarum eiusque comitatu, fortia et districtu et terris subiectis comuni Pisarum libere et secure commorari et

¹⁾ Le parole tenentibus in civitate, comitatu vel districtu Pisarum vel Luce, vel in publicis usurariis pisanis vel lucanis sono omesse nel testo flor.

²⁾ testo flor. quomodocumque.

mercimonia et mercantias exercere, habere, tenere, vendere, emere et permutare; et de ipsa civitate Pisarum eiusque comitatu, fortia et districtu, tam per terram quam per mare et alias aquas, libere et secure extrahere et extrahi facere omnia et singula mercimonia, mercantias, pecunias, res et bona eorum. Salvo quod infrascripta victualia commestibilia, videlicet granum, segalem, ordeum, speldam, venam, scandellam, mileum, panichum, sagginam, cicera, fabas, cicerchias, mocos, lenticulas, lupinos, pesa, panem et farinam predictarum rerum proxime expressarum, ficus, uvas nostrates, nuces nostrates, nucellas, amidolas, arancia, cidros, lumias, aves et animalia commestibilia, pisces, carnes, ova, caseum, sal, tonninam, sorram, mel, oleum et etiam linum extrahere non possint de dicta civitate Pisarum eiusque comitatu vel districtu, nisi ea que deferrent seu deferri facerent de extra dictam civitatem Pisarum eiusque districtum sive de Sardinia. Et quod in cabellis servetur, ut infra proxime continetur, videlicet quod omnes et singuli de civitate, comitatu vel districtu Florentie solvere teneantur et debeant comuni Pisarum cabellam denariorum duorum per libram de omnibus et singulis mercantiis, mercimoniis, rebus et bonis eorum, que et quas immicterent seu extraherent seu immicti vel extrahi facerent in civitatem seu de civitate Pisarum, sive in eius comitatum sive districtum, sive de eius comitatu sive districtu, ad extimationem et secundum presentem extimationem porte Sancti Marci pisane civitatis, pro illis seu de illis rebus, pro quibus seu de quibus ad dictam portam facta esset extimatio. Pro aliis autem rebus, pro quibus seu de quibus non est facta extimatio et de quibus seu pro quibus cabella solvitur per pisanos, solvant et solvere teneantur et debeant comuni Pisarum denarios duos per libram, secundum extimationem et modum, quem et quam declarabit Andreas Gambacurta, dicendo et declarando generaliter semel tantum pro omnibus. Salvo semper quod infra dicitur de mercantiis et aliis rebus mictendis per mare in civitatem Pisarum, et de omnibus, que ipsi facerent seu gererent in predicta civitate Pisarum seu eius co-

mitatu seu districtu per se vel alium, undè seu de quibus vel pro quibus per pisanos solvi deberet cabella, si per pisanos fierent, agerentur sive extraherentur vel immicterentur in civitate seu de civitate Pisarum sive in ipsam civitatem Pisarum; ita tamen quod pro mercantiis seu rebus, pro quibus solvisent cabellam in immissione ipsarum rerum in civitatem Pisarum, in extractione earum de ipsa civitate Pisarum et eius comitatu facienda infra terminum duorum mensium computandum a die immissionis earum in ipsam civitatem Pisarum, ac etiam pro mercantiis seu rebus, pro quibus solvisent cabellam pro emptione vel alia acquisitione earum in civitate Pisarum, in extractione earum de civitate Pisarum et eius comitatu facienda infra terminum declarandum per Andream Gambacurtam de Pisis, dicendo et declarando generaliter semel tantum pro omnibus, nullam cabellam solvere teneantur. Hoc expresse acto et ordinato inter dictas partes, quod de mercationibus, mercimoniis et robus eorum, quas ipsi florentini reducerent seu reduci facerent per mare in civitatem Pisarum et eas, sine disballando vel disligando, portarent seu portari facerent de ipsa civitate Pisarum et immicterent seu immicti facerent intra muros civitatis Florentie, infra terminum duorum mensium computandum a die immissionis ipsarum mercationum et rerum facte in dictam civitatem Pisarum, dummodo non excedat nec excedere possit earum extimatio valorem ducentorum milium florenorum auri per annum seu pro quolibet anno ad presentem extimationem porte Degathie pisane civitatis, de quibus usque in dictam summam tantum pro quolibet anno nullam cabellam vel districtum comuni Pisarum solvere teneantur; possint tamen et liceat dictis florentinis ipsas mercationes, mercimonia seu res, in presentia officialis cabellarum pisane civitatis seu in presentia alterius de voluntate dicti officialis, ipsas mercationes, mercimonia et res disballare et disligare, sine solutione alicuius cabelle pro ipsa disballatione seu disligatione seu eius occasione, dum tamen liceat ipsi officiali vel alii deputando per eum adhibere cautelam, taliter quod non possit aliqua fraud

commicti in defraudationem cabelle; de quarum immissione facta intra muros civitatis Florentie et solutione cabelle facta in civitate Florentie stetur et fides detur apodixe solutionis cabelle suprascripte, scripte per notarium emptionis cabelle portarum civitatis Florentie seu per notarium introitus dicte cabelle. Si vero extimatio predictarum mercationum et rerum transcenderet seu excederet in anno seu in aliquo ¹⁾ anno valorem ducentorum milium florenorum ²⁾ auri, pro illo pluri seu pro illo quo excederet dictam summam florenorum ducentorum milium auri ³⁾, teneantur et debeant florentini predicti solvere cabellam et nomine cabelle comuni Pisarum denarios duos per libram, ad extimationem presentem dicte porte Degathie ⁴⁾. Et etiam pro omnibus mercantiis et rebus eorum, quas immicterent seu immicti facerent per mare in civitatem Pisarum et eas non immicterent seu immicti facerent intra muros civitatis Florentie infra dictum tempus, ut dictum est, teneantur et debeant dicti florentini solvere comuni Pisarum cabellam duorum denariorum per libram, ut dictum est, ad extimationem Degathie suprascripte. Et quod ab aliquo vel aliquibus de dicta civitate, comitatu vel districtu Florentie, pro predictis vel aliquo predictorum, ultra quam supra dictum sit, nullum exigatur, pro ipso comuni Pisarum vel eius auctoritate, pedagium vel cabella, nichilque directe vel per obliquum, nomine alienius cabelle curatarie ripe vel modi vel portorii, seu sub colore cuiuscumque alterius exactionis pro personis, mercationibus, bestiis aut rebus aliis quibuscumque eorum, nisi ut supra dictum est; et nil fiat vel ordinetur aut fieri vel ordinari possit per comune pisanum in fraudem predictorum. Et quod per comune pisanum vel eius officiales aut consulatus vel aliquam aliam personam vel per aliquem modum non possit fieri lex sive aliud ordinamentum super civibus aut districtualibus Pisarum aut aliis personis per

1) α e η su rasura di prima mano.
mauo.

2) La frase *pro illo pluri* etc. fino alla parola *altri* inclusive è aggiunta da prima mano nel margine interno del cod.

3) *flor* aggiunta interlinearmente da prima

4) testo *flor. Degratie*.

directum aut indirectum modum, que et quod esset contra libertatem et franchisiam suprascriptam concessam dictis florentinis, nec modo aliquo impediri, directe vel per oblicum, quin possint cives et districtuales pisani aut alie persone ipsas mercationes et res portare, deferre, conducere et tenere. Et quod nullus qui emeret de ipsis mercantiis et rebus ab aliquo florentino possit cogi vel compelli ad aliquid ¹⁾ solvendum comuni Pisarum vel alii, auctoritate pisani comunis, nisi prout et sicut nunc cogi posset civis pisanus pro mercantiis et rebus, quas emeret a cive pisano et quas venderet civis pisanus alteri civi pisano. Et e converso, quod omnes et singuli pisani possint et eis liceat libere et secure, dummodo de cabellis servetur, ut infra dicitur, deferre et conducere et deferri et conduci facere undecumque sua mercimonia, mercantias ²⁾, pecunias, res et bona ad civitatem et in civitatem, comitatum, districtum et fortiam civitatis Florentie, tam per terram quam per aquas; et in civitate Florentie eiusque comitatu, fortia et districtu et terris subiectis comuni Florentie libere et secure commorari et mercimonia et mercantias exercere, habere, tenere, vendere, emere et permutare; et de ipsa civitate Florentie eiusque comitatu, fortia et districtu, tam per terram quam per aquas, libere et secure extrahere et extrahi facere omnia et singula mercimonia, mercantias, pecunias, res et bona eorum. Salvo quod infra-scripta victualia commestibilia, videlicet granum, segalem, ordeum, speldam, venam, scandellam, mileum, panicum, sagginam, cicera, fabas, cicerebias, mocos, lenticulas, lupinos, pesa, panem et farinam predictarum rerum proxime expressarum, ficus, uvas nostrates, nuces nostrates, nucellas, amidolas, arancia, cidros, lumias, aves et animalia commestibilia, pisces, carnes, ova, caseum, sal, tonniam, sorram, mel, oleum et etiam linum extrahere non possint de dicta civitate Florentie eiusque comitatu et districtu, nisi ea que deferrent seu deferri facerent

1) testo flor. *aliqui*.

terno del cod.

2) *mercantias* aggiunta da prima mano nel margine interno

de extra dictam civitatem Florentie eiusque districtum. Et quod omnes et singuli de civitate, comitatu vel districtu Pisarum solvant et solvere teneantur et debeant comuni Florentie pro predictis mercantiis et rebus et aliis suprascriptis eorum illam cabellam, et sicut florentini inde seu pro eis nunc solvunt seu solvere deberent, et non aliter vel ultra seu alio modo. Salvo quod ¹⁾ de mercantiis et rebus eorum, quas pisani reducerent seu reduci facerent de Venetiis in civitatem Florentie et eas sine disballando vel disligando portarent seu portari facerent intra muros civitatis Pisarum, infra terminum duorum mensium computandum a die immissionis ipsarum mercationum et rerum facte in dictam civitatem Florentie, dummodo non excedat nec excedere possit earum extimatio valorem triginta milium florenorum auri per annum seu pro quolibet anno, de quibus usque in dictam summam tantum pro quolibet anno nullam cabellam vel dirictum comuni Florentie solvere teneantur; possint tamen et liceat dictis pisanis ipsas mercationes, mercimonia seu res, in presentia officialis cabelle civitatis Florentie seu in presentia alterius de voluntate dicti officialis, ipsas mercationes, mercimonia et res disballare et disligare, sine solutione alienius cabelle pro ipsa disballatione seu disligatione seu eius occasione, dum tamen liceat ipsi officiali vel alii deputando per eum adhibere cautelam taliter quod non possit aliqua fraus committi in defraudatione cabelle; de quarum immissione facta intra muros civitatis pisane et solutione cabelle facta in civitate pisana stetur et fides detur apodixe solutionis ipsius cabelle, scripte per notarium introitus cabelle porte Sancti Marci Kinsice pisane civitatis. Si vero extimatio predictarum mercationum et rerum transcenderet seu excederet in anno seu pro aliquo ²⁾ anno valorem triginta milium florenorum auri, pro illo pluri seu pro illo quo excederet dictam summam florenorum triginta milium auri, teneantur et debeant pisani

1) testo pis. *quam*; gli altri testi *quant*.

2) a c q su rasura.

predicti solvere comuni Florentie illam cabellam sicut inde florentini seu pro eis nunc solvunt seu solvere deberent. Et etiam pro omnibus mercationibus et rebus, quas immicterent seu immicti facerent de Venetiis in civitatem Florentie et eas non immicterent seu immicti facerent intra muros civitatis pisane per dictum tempus, ut dictum est, teneantur et debeant dicti pisani solvere comuni Florentie illam cabellam, et sicut inde florentini seu pro eis solvunt seu solvere deberent. Et quod ab aliquo vel aliquibus de dicta civitate, comitatu vel districtu Pisarum, pro predictis seu aliquo predictorum, ultra quam supra dictum sit, nullum exigatur, pro ipso comuni Florentie vel eius auctoritate, pedagium vel cabella nichilque directe vel per oblicum, nomine alicuius cabelle curatarie ripe vel modi vel portorii, seu sub colore cuiuscumque alterius exactionis pro personis, mercantiis, bestiis aut rebus aliis quibuscumque eorum, nisi ut supra dictum est; et nil fiat vel ordinetur aut fieri vel ordinari possit per comune Florentie in fraudem predictorum. Et quod per comune Florentie vel eius officiales aut consulatus, vel aliquam aliam personam vel per aliquem modum non possit fieri lex sive aliud ordinamentum super civibus et districtualibus florentinis aut aliis personis, per directum aut indirectum modum, que vel quod esset contra libertatem et franchisiam suprascriptam concessam dictis pisanis; nec modo aliquo impediri, directe vel per oblicum, quin possint cives et districtuales Florentie aut alie persone ipsas mercationes et res portare, deferre, conducere et tenere. Et quod nullus, qui emeret de ipsis mercantiis et rebus, ab aliquo pisano possit cogi vel compelli ad aliquid ¹⁾ solvendum comuni Florentie aut alii, auctoritate communis Florentie, nisi prout et sicut nunc cogi posset civis florentinus pro mercationibus et rebus, quas emeret a cive florentino et quas venderet civis florentinus alteri civi florentino.

¹⁾ *teneto dar. aliquid.*

Hoc acto expresse inter partes predictas, quod florentini de omnibus victualibus suprascriptis et de vino, que ipsi portarent seu portari facerent et immicerent seu immicti facerent in civitatem Pisarum vel eius burgos et subburgos de comitatu et districtu Pisarum, que non portassent seu reduxissent seu portari vel reduci fecissent de extra civitatem Pisarum eiusque comitatum et districtum seu de Sardinea, solvant et solvere teneantur et debeant comuni Pisarum, in immissione, illam cabellam et dirictum, quem sive quam inde solvunt seu solvere debent pisani pro immissione, si illa immicerent in civitatem Pisarum, et nichil aliud inde solvere teneantur. Et e converso, quod pisani de omnibus victualibus suprascriptis et de vino, que ipsi portarent seu portari facerent et immicerent seu immicti facerent in civitatem Florentie vel eius burgos et subburgos de comitatu et districtu Florentie, que non portassent seu reduxissent seu portari et reduci fecissent de extra civitatem Florentie eiusque comitatum et districtum, solvant et solvere teneantur et debeant comuni Florentie illam cabellam et dirictum, quem sive quam inde solvunt seu solvere debent florentini pro immissione, si illa immicerent in civitatem Florentie, et nichil aliud inde solvere teneantur.

Pro artificibus florentinis qui facerent artem in civitate Pisarum.

Item quod florentini, qui facerent aliquam artem vel ministerium in civitate Pisarum vel eius fortia seu districtu, solvant et solvere teneantur et debeant comuni Pisarum, pro et de eorum artibus, illam cabellam et dirictum, quam et quem solverent seu solvere tenerentur pisani dictam artem seu ministerium facientes, pro et de ipsis artibus vel earum occasione; ita tamen quod aliqui florentini ¹⁾ non possint facere artem seu ministerium sensalie ²⁾ in civitate Pisarum, nisi quantum conce-

1) *for* su rasura di pisani.

2) *testo for. senaerie.*

deretur eis per comune Pisarum seu per statuta et ordinamenta ipsius comunis. Salvo quod florentini, qui tenerent in eorum hospitiiis mercatores, non teneantur nec debeant solvere cabellam comuni Pisarum pro victualibus, que consummarent¹⁾ in hospitiiis eorum pro se et eorum familiis et mercatoribus, nisi illam et illo modo, quam et quo modo²⁾ solvunt pisani pro victualibus, que consummarent³⁾ pro eorum familiis; et etiam salvo quod, per predicta comprehensa in suprascripto capitulo, non intelligatur nec sit derogatum franchisie suprascripte concessae florentinis.

Item quod si referretur questio in civitate Pisarum seu esset dubium utrum mercationes et mercimonia seu res essent alicuius florentini seu societatis florentinorum, vel non, sufficiat probari per illum modum seu per illas probationes, per quem sive quas probabatur seu sufficebat probari, de mense may corrente tunc anno Domini M^oCCC^oXLI^o, secundum cursum pisanum. Et e converso, idem per omnia fiat et observetur in civitate Florentie de mercationibus, mercimoniis et rebus, que dicerentur esse alicuius pisani seu societatis pisanorum, si de hoc dubitaretur.

De mercationibus mictendis in fundacum pisani portus.

Item quod omnes et singuli cives et districtuales Florentie possint et eis liceat eorum mercantias, res et bona mictere et ponere et micti et poni facere in fundacum et logiam pisani portus, et eas inde extrahere ad eorum liberam⁴⁾ voluntatem, sine contradictione cuiusque, solvendo fundacario dicti fundaci, de immissione et pro immissione et retentione et custodia facienda de ipsis mercantiis in dictum fundacum et logiam, illas pecunie

1) a correctis. *ut a.*

2) testo flor. *quam et quem.*

3) = correctis forte *su. it.*

4) testo flor. *libertate et*

quantitates et de hiis mercantiis et rebus et eo modo et sicut, quas et de quibus et per quem modum et sicut poterant et debebant solvere, secundum formam pactorum pacis inhite et facte inter suprascripta comunia Florentie et Pisarum, in terra Montis Topari ¹⁾ MCCCXXVIII, indictione XII^a, die undecima mensis augusti, secundum cursum florentinum.

Et quod comune pisanum teneatur ad dictum fundacum pro fundacario eligere, habere et tenere personam legalem et honestam et que satisfaciat in cancellaria pisani comunis, cum ydoneis fideiussoribus, de mercantiis et rebus salvandis et custodiendis et representandis et de aliis, ad que tenetur. Et teneatur et compelli possit et debeat dictus fundacarius recipere dictas mercantias et res, quas volent florentini consignare et ponere seu consignari et poni facere in ipsum fundacum sive logiam; et eas teneatur dictus fundacarius salvare et custodire et consignare et representare et eas extrahi permittere mictentibus seu hiis, pro quibus misse fuerint, et eorum factoribus et procuratoribus, ad eorum voluntatem. Si vero aliquis florentinus vellet suas mercantias mictere vel micti facere in aliquam aliam domum prope portum suprascriptum, possit illud facere ad suam voluntatem, solvendo fundacario predicto illam quantitatem pecunie, quam solvere tenetur, secundum modum predictum, si eas poneret in fundaco vel logia predictis.

Item quod, si in aliquo casu dubitaretur vel referretur ²⁾ questio in factis seu pro factis cabellarum pisani comunis utrum aliquis, qui se diceret vel diceretur esse de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sit de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sufficiat et pro plena probatione habeatur quod sit de civitate, comitatu vel districtu Florentie, si ostendat et coram officiali ³⁾

¹⁾ testo flor. *Montis Topari*.

²⁾ testo pis. *referetur*.

³⁾ testo lucchese *officiale*. In seguito i testi pis. e lucchesi hanno sempre *officiale*. Il testo flor. *officiali*.

cabellarum pisane civitatis producat lieteras Priorum Artium et Vexilliferi Iustitie civitatis Florentie, sigillatas sigillo comunis Florentie, in quibus contineatur quod dictus talis sit de civitate, comitatu vel districtu Florentie et in quibus etiam contineatur quod ipse satisdederit in civitate Florentie, coram officiale mercantie ipsius civitatis Florentie, cum bonis et ydoneis fideiusoribus, de illa et usque in illam quantitatem, de qua dicto officiali visum fuerit et quinque eius consiliariis, dummodo non sit de minori quantitate centum florenorum auri, nec de maiori mille florenorum auri, de stando et parendo mandatis comunis Florentie, et de solvendis et subeundis factionibus et oneribus realibus et personalibus comunis Florentie, et de non committendo ¹⁾ seu commicti faciendo fraudes seu malitias in cabellis seu circa cabellas comunis Pisarum. Teneatur tamen talis florentinus, ante impetrationem ipsarum lieterarum, satisfactionem, secundum modum et formam predictam, in dicta civitate Florentie, coram dicto officiale mercantie, prestare; et nichilominus teneatur de dicta satisfactione per eum, modo et forma predicta, prestita fidem facere coram officiale cabellarum pisane civitatis, per publicum instrumentum vel per acta publica. Et sufficiat, pro una societate mercatorum civitatis Florentie, una satisfactio facta per unum de sociis, pro se et suis sociis, discipulis et factoribus, de dicta quantitate; et quod, facta semel fide predicta, ulterius probatio vel fides non requiratur. Quas lieteras et instrumentum satisfactionis producere possit et ei sufficiat infra viginti dies, postquam dicta questio, utrum sit de civitate, comitatu vel districtu Florentie, vel non, mota fuerit. Et in casu quo aliquis, qui se assereret florentinum et assereret ²⁾ se venire de aliis partibus marinis, quam de Florentia, ad civitatem Pisarum, et non haberet dictas lieteras et instrumentum satisfactionis predictae, debeat iurare se esse

1) Le parole et subeundis factionibus et oneribus realibus et personalibus comunis Florentie et de non committendo ideo omisso nel testo fior.

2) testo pis. assereret.

florentinum et inducere duos mercatores florentinos, qui, cum iuramento, eorum conscientia vel credulitate, dicant dictum talem esse florentinum et, hiis factis, expediatur, dummodo promictat ydonee, habito respectu ad quantitatem cabelle, presentare dictas lieteras et instrumentum satisfactionis predictae, infra quindecim dies tunc proxime venturos; vel si vellet differre expeditionem suam et diceret se velle presentare dictas lieteras et instrumentum satisfactionis predictae, possit illud facere infra viginti dies tunc proxime secuturos; alioquin non habeatur pro florentino vel districtuale civitatis Florentie. Et e converso, quod, si in aliquo casu dubitaretur vel referretur questio in factis seu pro factis cabellarum comunis Florentie utrum aliquis, qui se diceret vel diceretur esse de civitate, comitatu vel districtu Pisarum sit de civitate, comitatu vel districtu Pisarum, sufficiat et pro plena probatione habeatur quod sit de civitate, comitatu, vel districtu Pisarum, si ostendat et coram officiale mercantie civitatis Florentie producat lieteras dominorum Anthianorum pisani populi, sigillatas sigillo ipsorum dominorum Anthianorum, in quibus contineatur quod dictus talis sit de civitate, comitatu, vel districtu Pisarum et in quibus etiam contineatur quod ipse satisdederit in civitate Pisarum, coram maiori officiale ¹⁾ cabellarum pisane civitatis, cum bonis et ydoneis fideiussoribus, de illa et usque in illam quantitatem, de qua dicto officiali visum fuerit, dummodo non de minori quantitate centum florenorum auri, nec de maiori mille florenorum auri, de stando et parendo mandatis comunis Pisarum, et de solvendis et subeundis factionibus et oneribus realibus et personalibus comunis Pisarum, et de non commictendo seu commicti faciendo fraudes seu malitias in cabellis seu circa cabellas comunis Florentie. Teneatur tamen talis pisanus, ante impetrationem ipsarum lieterarum, satisfactionem,

¹⁾ e correita vu i.

secundum modum et formam predictam, in dicta civitate Pisarum, coram dicto officiale maiore cabellarum pisane civitatis, prestare; et nichilominus teneatur de dicta satisfactione per eum, modo et forma predictis, prestita fidem facere coram officiale mercantie civitatis Florentie per publicum instrumentum vel per acta publica. Et sufficiat, pro una societate mercatorum civitatis Pisarum, una satisfactio facta per unum de sociis pro se et suis sociis, discipulis et factoribus, de dicta quantitate; et quod, facta semel fide predicta, ulterius probatio vel fides non requiratur. Quas licteras et instrumentum satisfactionis producere possit et ei sufficiat infra viginti dies, postquam dicta questio, utrum sit de civitate, comitatu vel districtu Pisarum, vel non, mota fuerit. Et in casu, in ¹⁾ quo aliquis se assereret pisanum et assereret se venire de aliis partibus ²⁾, quam de Pisis, ad civitatem Florentie et non haberet dictas licteras et instrumentum satisfactionis predictae, debeat iurare se esse pisanum et inducere duos mercatores pisanos, qui, cum iuramento, eorum conscientia vel credulitate, dicant dictum talem esse pisanum et, hiis factis, expediatur, dummodo promictat ydonee, habito respectu ad quantitatem cabelle, presentare dictas licteras et instrumentum satisfactionis predictae infra quindecim dies tunc proxime venturos; vel si vellet differre expeditionem suam et diceret se velle presentare dictas licteras et instrumentum satisfactionis predictae, possit illud facere, infra viginti dies tunc proxime secuturos; alioquin non habeatur pro pisano vel districtuali civitatis Pisarum.

Item quod, si aliquis de civitate, comitatu vel districtu Florentie accusaretur vel denuntiaretur vel contra eum procederetur, per inquisitionem vel alio modo, coram iudice seu per iudicem cabellarum, Potestatem, Capitaneum, vel alium

1) in camera nel testo flor.

■ Nel testo flor. segue *marante*.

officialem pisani comunis, pro eo quod diceretur fraudasse cabellam vel quoscumque redditus pisani comunis seu debitos comuni Pisarum de mercantiis aut pro mercantiis vel rebus aliis vel in cabellis vel redditibus aut aliis quibuscumque perceptionibus vel exactionibus, de quibus fit mentio, specie vel in genere, in superiori capitulo loquente de immunitate et franchisia florentinorum, debeant ipsi florentini et districtuales Florentie tractari per ipsos iudicem, rectores et officiales misericorditer et benigne. Et quod dicti iudex, rectores et officiales teneantur ab ipsis florentinis recipere fideiussiones ¹⁾ competentes de iudicio sisti et de iudicato solvendo, ut moris est, in curiis maleficiorum pisane civitatis; et eos vel aliquem eorum, prestita dicta fideiussione, personaliter non detinere, nec eos vel aliquem eorum possint ponere ad aliqua tormenta, ratione vel occasione vel pretestu alicuius processus vel probationis vel indiciorum, que propterea fierent vel haberentur vel essent contra dictos florentinos, nisi prius habita expressa et speciali licentia dominorum Anthianorum pisani comunis vel octo ex dictis Anthianis, in concordia patente per publicum instrumentum vel per solitam apodixam seu bullectam dictorum dominorum Anthianorum ²⁾, sigillatam solito eorum sigillo et subscriptam manu notarii et scribe ipsorum dominorum Anthianorum pisani comunis. Et quod contra repertos culpabiles de predictis procedere non possint ad aliquam penam personalem ³⁾ corporalem, nec eos vel aliquem eorum condemnare vel punire pena corporali vel personali, sed solum ad penam pecuniariam, videlicet condemnare quemlibet repertum culpabilem fraudatorem cabelle, in quantitate cabelle, que inveniretur debere solvere rationabiliter et in duodecim denariis pro quolibet denario defraudato. Et e converso, idem servetur per omnia in civitate Florentie pisanis civibus et districtualibus Pisarum, per rectores, iudices et officiales dicte civitatis Flo-

1) testo lucchese *fideiussiones*.

2) Nel testo flor. segue *vel*.

2) Nel testo flor. segue *pisani comunis*.

rentie¹⁾; et quod non possint aliquem civem vel districtualem Pisarum ponere ad tormenta, nisi prius habita speciali licentia dominorum Priorum Artium et Vexilliferi Iustitie civitatis Florentie vel sex ex eis, in concordia patente per publicum instrumentum vel per solitam apodixam dominorum Priorum et Vexilliferi Iustitie, sigillatam solito sigillo.

Item quod de qualibet apodixa fienda florentinis in civitate Pisarum tollantur ad plus denarii sex, et de qualibet registratione dictarum litterarum tollantur denarii duodecim et non plus. Et e converso, idem servetur pisanis in civitate Florentie.

Item quod liceat et licitum sit comuni Florentie tenere, esse et morari facere in civitate pisana quendam syndicum, qui nominetur Syndicus communis Florentie, qui defendat florentinos in curiis communis Pisarum et procuret coram dominis Anthianis, Potestate et Capitaneo et aliis officialibus pisani communis, quod immunitas et franchisia conservetur florentinis et quod eis non fiat iniuria vel iniustitia. Et e converso, liceat et licitum sit comuni Pisarum tenere et esse et morari facere in civitate Florentie quendam syndicum, qui nominetur Syndicus communis Pisarum, qui defendat pisanos in curiis communis Florentie et procuret coram dominis Prioribus et Potestate et Capitaneo et aliis officialibus communis Florentie, quod immunitas et franchisia conservetur pisanis et quod eis non fiat iniuria vel iniustitia. Et quod ille, qui fuerit in dicto officio²⁾, deposito seu finito suo officio, amplius in eodem officio esse non possit; et quod nullus possit esse in dicto officio sindicatus, nisi per annum dumtaxat.

Item quod comunia Pisarum et Luce modo aliquo non possint vel debeant de cetero se intromittere in illis et de illis

¹⁾ Le parole pisani civibus et districtualibus per rectores, iudices et officiales dictæ civitatis Florentie sono omesse nel testo flor. ■ Nel test. flor. e luccense segue *sindicatus*.

terris, castris et locis Vallis Nebule, Garfagnane et Vallis Ariane et Vallis Arni inferioris olim districtus lucani, vel aliqua earum, cum territoriis et pertinentiis suis, quas et que comune Florentie nunc habet seu tenet, seu quas et que tenebat seu habebat Dux Aethenarum, tempore quo dominabatur civitati Florentie, in quibus etiam includantur et esse intelligantur terre Montis Topari¹⁾, Sancte Marie ad Montem, cum territoriis et pertinentiis suis, et fortellitia Altipassus tantum; nec ipsis terris vel personis earum facient vel inferent guerram vel noxiam novitatem, et ipsas terras et singulares personas earum teneantur et debeant pro amicis tractare. Et dicta comunia Pisarum et Luce teneantur ipsas terras et singulares personas eorum et cuiusque eorum²⁾ rebannire et liberare et rebanniri et liberari facere de omnibus et singulis bannis et condemnationibus eis et cuique eorum seu de eis vel aliquo eorum datis, factis seu prolatiis in dictis comunibus Pisarum et Luce seu in terris eis subiectis; et ex nunc inde rebanniti et liberati esse intelligantur et sint, beneficio presentis pacis; et res et bona extantia, que habebant seu possidebant pro suis seu tamquam sua, illi de terris, castris et locis Vallis Arni predicti, in quibus etiam includuntur illi de Monte Topari et de Santa Maria ad Montem et de fortellitia Altipassus, a tempore quo currebant anni domini M^oCCC^oXIII^o citra, secundum cursum pisanum, in civitatibus Pisarum et Luce seu in quibuscumque terris et locis, que per ipsa comunia Pisarum et Luce habentur seu tenentur, libere restituere seu restitui facere eisdem, absque aliquo onere vel gravamine expensarum, que per eos legitime alienata non fuerint; non obstante aliqua prescriptione facta in dictis seu de dictis bonis. Qua prescriptione seu iure ex ipsa prescriptione quesito nullus possit uti, agendo vel excipiendo contra dictos tales, quibus dicta restitutio fieri debet, ut dictum est; salvo tamen omni alio iure cuicumque persone, non ob-

1) testo flor. sempre Topari.

2) testo lucchese *cuius et cuiusque earum*.

stante quod illi iuri diceretur esse prescriptum. Et e converso, quod comune Florentie non possit vel debeat modo aliquo de cetero se intromittere in et de civitate lucana et in et de terris, castris et locis Versilie et Lunigiane et in et de aliis terris, castris et locis Garfagnane, Vallis Nebule et Vallis Ariane et in et de aliis quibuscumque terris, castris et locis ¹⁾ nunc seu olim comitatus seu districtus lucani; et nullum impedimentum vel imbrigationem, directe vel per obliquum, faciet vel prestabit dictis comunibus Pisarum et Luce seu alicui eorum in et pro dictis terris et castris vel aliquo seu aliqua eorum vel earum, seu in recuperando, habendo et tenendo ipsas terras Versilie et Lunigiane et quamlibet earum et ipsas alias terras et castra et loca nunc seu olim comitatus et districtus lucani. Et quod dictum comune Florentie faciet et curabit ita et taliter quod terre, castra et loca Garfagnane, Vallis Nebule et Vallis Ariane et Vallis Arni predicti et quodlibet seu aliquod eorum vel earum, que tenentur seu habentur nunc per dictum comune Florentie, seu tenebantur vel habebantur per Ducem Actenarum, tempore quo dominabatur civitati Florentie, in quibus etiam includantur et esse intelligantur terre Montis Topari, Sancte Marie ad Montem et fortellitias Altipassus, ut dictum est, non facient vel inferent comunibus Pisarum et Luce vel alteri eorum, vel terris comitatus sive districtus dictorum comunium Pisarum et Luce vel alterius eorum vel terris subiectis dictis comunibus Pisarum et Luce vel alteri eorum vel singularibus personis eorum vel earum vel alicuius eorum vel earum, guerram vel noxiam novitatem; et ipsa comunia Pisarum et Luce et quodlibet eorum, et terras de eorum vel alicuius eorum comitatu sive districtu, et terras subiectas ipsis comunibus Pisarum et Luce et cuique vel alteri eorum, et singulares personas eorum et earum et cuiusque earum et eorum pro amicis tenebunt et tractabunt. Et quod ipsum comune

1) Le parole *Garfagnane, Vallis Nebule et Vallis Ariane et in et de aliis quibuscumque terris, castris et locis* sono omesse nel testo fior.

Florentie teneatur et debeat rebannire et liberare et rebanniri et liberari facere homines et personas terrarum et locorum Vallis Arni predicti ab omnibus et de omnibus et singulis bannis et condemnationibus eis seu de eis vel aliquorum eorum datis, factis seu prolati in civitate Florentie seu in qualibet vel aliqua dictarum terrarum Vallis Arni predicti, in quibus etiam includuntur ¹⁾ terre Montis Topari, Sancte Marie ad Montem et fortellitia Altipassus; et ex nunc rebanniti et liberati esse intelligantur et sint, beneficio presentis pacis; et eis res et bona extantia, que habebant seu possidebant a tempore quo currebant anni Domini MCCCXIII citra, secundum cursum pisanorum, pro suis seu tamquam sua libere restituere seu restitui facere, absque aliquo onere vel gravamine expensarum, que per eos legitime alienata non fuerint; non obstante aliqua prescriptione facta in dictis seu de dictis bonis. Qua prescriptione seu iure ex ipsa prescriptione quesito nullus possit uti, agendo vel excepiendo contra dictos tales, quibus dicta restitutio fieri debet, ut dictum est; salvo tamen omni alio iure cuicumque persone, non obstante quod illi iuri diceretur esse prescriptum. Et quod dictum comune Florentie remictat seu remicti faciat eorum feminas et pueros, qui pueri essent minores decem annis, in dictas terras, castra et loca Vallis Arni predicti et ibidem retineantur. Remissio autem et redditus ²⁾ hominum a decem annis supra in ipsas terras, castra et loca vel eorum territoria non fiat nec fieri possit, nisi prout et quando providebitur per Priores Artium et Vexilliferum Iustitie civitatis Florentie et per Anthianos pisani comunis; et quod benigne tractentur per dicta communia interim in personis et rebus.

Hoc est actum et expressum, dictum et ordinatum ex abundanti et ad maiorem declarationem inter partes predictas, quod, per predicta vel aliquod predictorum in suprascripto capitulo comprehensa vel aliqua alia seu aliquod aliud in presentem

1) testo flor. includuntur.

2) e su rasura.

pacem seu contractum pacis comprehensa seu comprehensum ¹⁾, homines et persone Vallis Nebule, Garfagnane, Vallis Ariane et Vallis Arni predicti, in quibus etiam includantur et esse intelligantur terre Montis Topari, Sancte Marie ad Montem et fortellitia Altipassus, non intelligantur habere nec habeant aliquam immunitatem vel franchisiam in cabellis et de cabellis et in diriectibus et de diriectibus pisani comunis, in civitate Pisarum vel eius comitatu, fortia vel districtu, nec in aliquibus aliis; nec aliquod privilegium in civitate Pisarum vel eius comitatu, fortia vel districtu.

Item quod comune pisanum det et solvat et dare etolvere teneatur et debeat nobilibus viris domino Francisco de Brunelleschis, militi de Florentia, florenos auri mille et domino Barne de Barnis ²⁾ de Rubels, militi de Florentia, florenos auri octingentos in civitate Pisarum, infra quatuordecim annos proxime secuturos, in quatuordecim particularibus pagis et solutionibus, videlicet quolibet anno ipsorum quatuordecim annorum, in festo sancti Iohannis Baptiste, de mense iunii, dicto domino Francisco florenos auri septuaginta unum, solidos viginti quinque et denarios novem denariorum pisanorum; et dicto domino Barne florenos auri quinquaginta septem, solidos octo et denarios septem denariorum pisanorum; ita quod, quolibet anno ipsorum quatuordecim annorum, particulares solutiones sint equales, usque ad integras solutiones dictarum summarum florenorum. Possit tamen Tinuccius de Roccha ³⁾ de Pisis, eique liceat infra duos menses proxime futuros minorare dictum terminum quatuordecim annorum faciendi solutiones predictas dictis domino Francisco et domino Barne, et ipsum terminum reducere ad eum minorem terminum, de quo ipsi Tinuccio ⁴⁾ videbitur.

1) testo pis. *comprehensurum*.

2) testo flor. *Baronis*.

3) testo flor.

de la Roccha.

4) testo flor. *Tuccio*.

Quam quidem pacem, concordiam et remissionem et omnia et singula suprascripta capitula et contenta in eis et quolibet eorum promiserunt et convenerunt dicte partes, modis et nominibus supradictis, inter se ad invicem et vicissim, solenni stipulatione interveniente, hinc inde observare, attendere, adimplere et executioni mandare plenarie et ¹⁾ eum effectu et contra non facere vel venire in aliquo, aliqua ratione vel causa. Alioquin, si predicta comunia Pisarum et Luce vel aliquod eorum contra fecerint aut predicta omnia et singula non observaverint, promiserunt et convenerunt prefati syndici et procuratores dictorum comunium Pisarum et Luce dare et solvere prefatis sindicis et procuratoribus dicti comunis Florentie, stipulantibus et recipientibus pro dicto comuni Florentie, pro pena et nomine pene, decem milia marcarum argenti. Que pena per ipsa comunia Pisarum et Luce et contra ipsa comunia Pisarum et Luce totiens commictatur et ab eis peti et exigi valeat cum effectu, quotiens ipsa comunia vel aliquod eorum predicta omnia et singula non observaverint nec adimpleverint cum effectu in omnibus et per omnia, prout superius continetur, seu quotiens per eadem comunia Pisarum et Luce vel aliquod eorum contra predicta vel aliquod eorum factum fuerit seu ventum in quolibet et pro quolibet capitulo et membro presentis contractus. Et pena predicta, commissa vel non, soluta vel non, exacta vel non, nichilominus predicta et infrascripta omnia et singula observare et firma tenere promiserunt et in sua firmitate manere voluerunt dicti syndici et procuratores dictorum comunium Pisarum et Luce dictis sindicis et procuratoribus prefati comunis Florentie, stipulantibus et recipientibus ut supra. Pro quibus omnibus et singulis observandis et adimplendis et executioni mandandis et firmis tenendis et pro pena predicta, obligaverunt prefati syndici et procuratores prefatorum comunium Pisarum et Luce predictis sindicis et procurato-

1) et aggrata interlineamente da prima mano.

ribus dicti comunis Florentie, recipientibus ut supra, comunia supradicta Pisarum et Luce et, iure pignoris et nomine hypothecae, omnia et singula dictorum comunium Pisarum et Luce bona. Et e converso, sindici et procuratores suprascripti comunis Florentie sindicario et procuratorio nomine suprascripti comunis Florentie et eius comunis vice et nomine, per solempnem stipulationem convenerunt et promiserunt suprascriptis sindicis et procuratoribus suprascriptorum comunium Pisarum et Luce facere et curare sic et taliter cum effectu, quod illa suprascripta comunia¹⁾, castra et terre Vallis Nebule, Garfagnane et Vallis Ariane et Vallis Arni inferioris, que comune Florentie habet et tenet seu olim Dux Acthenarum, tempore quo dominabatur civitati Florentie, habebat seu tenebat, in quibus etiam includuntur terre Montis Topari, Sancte Marie ad Montem et fortellitia Altipassani, et quodlibet eorum, facient et observabunt et adimplebunt et faciet et observabit et adimplebit²⁾ et firma et rata habebunt et tenebunt et habebit et tenebit cum effectu omnia et singula suprascripta; et contra in aliquo non facient vel venient nec faciet vel veniet ullo modo, ut supra de eis seu de aliquo seu aliqua eorum dictum est. Et etiam si predictum comune Florentie contra fecerit aut predicta omnia et singula plenarie non observaverit et observari et adimpleri non fecerit³⁾, ut dictum est, convenerunt et promiserunt prefati sindici et procuratores comunis Florentie dare et solvere prefatis sindicis et procuratoribus dictorum comunium Pisarum et Luce, stipulantibus et recipientibus pro prefatis comunibus Pisarum et Luce, pro pena et nomine pene, decem milia marcarum argenti. Que pena per ipsum comune Florentie et contra ipsum comune Florentie totiens commictatur et ab eo peti et exigi valeat cum effectu, quotiens ipsum comune Florentie predicta omnia et singula non observaverit nec adimpleverit cum effectu in omnibus et per omnia, prout superius continetur, seu quotiens per ipsum

1) testo flor. *omnibus*.
testo flor.

2) Le parole et faciet et observabit et adimplebit omesse nel
testo flor.

3) Il testo pis. *fecerit*.

comune Florentie contra predicta vel aliquod eorum factum fuerit sive ventum in quolibet et pro quolibet capitulo et membro presentis contractus. Et pena predicta, commissa vel non, soluta vel non, exacta vel non, nichilominus predicta et infrascripta omnia et singula observare et firma tenere promiserunt ¹⁾ et in firmitate manere voluerunt dicti sindici et procuratores dicti comunis Florentie dictis sindicis et procuratoribus prefatorum comunium Pisarum et Luce, stipulantibus et recipientibus ut supra. Pro quibus omnibus et singulis observandis et adimplendis et executioni mandandis et firmis tenendis et pro pena predicta, obligaverunt prefati sindici et procuratores prefati comunis Florentie ²⁾ predictis sindicis et procuratoribus dictorum comunium Pisarum et Luce, recipientibus ut supra, supradictum comune Florentie et, iure pignoris et nomine hypothecae, omnia et singula dicti comunis Florentie bona. Qui sindici et procuratores et quilibet eorum, vice et nominibus quibus supra, iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, predictam pacem, concordiam et remissionem observare et facere plenarie et cum effectu in omnibus et per omnia, ut superius continetur, et promiserunt et convenerunt. Hoc acto ³⁾ et expresse dicto inter partes predictas, in principio, medio et fine omnium predictorum, quod persone prefatorum sindicorum et procuratorum vel alicuius eorum bona et anime ⁴⁾, pro predictis vel predictorum occasione seu eorum que sequentur ⁵⁾ ex eis vel eorum aliquo, non teneantur vel obligentur, nec teneri vel obligati esse intelligantur, sed tantum prefata comunia, quorum sunt sindici et procuratores et ipsorum comunium bona, renuntiantes in predictis ad invicem, exceptioni non facte et non redditae dictae pacis et non factae remissionis et liberationis et non factae promissionis et obligationis et non

1) *promiserunt* aggiunta da prima mano nel margine interno del cod. 2) *prefati comunis florentie* su rasura di prima mano. Nel testo flor. *prefati* è omissio. 3) *testo flor. pacto.*

4) *testo flor. vel alicuius eorum vel eorum anime vel eorum vel alicuius eorum bona.*

5) *qui* su rasura. - *testo flor. sequentur.*

celebrati contractus, fori ¹⁾ privilegio, doli mali, condictionis indebite sine causa et ex iniusta ²⁾ causa et in factum actioni nove et novarum constitutionum de pluribus reis debendi et de fideius-sorum beneficio ac divi Adriani epistule omnique alii speciali et generali iuris legum et constitutionum auxilio. Quibus ³⁾ sindicis et procuratoribus predicta omnia et singula inter se ad invicem sic volentibus et contententibus, precepi ego Andreas ⁴⁾ notarius infrascriptus, qui hec omnia rogavi et imbre-viavi, nomine iuramenti de guarentigia ⁵⁾, secundum formam capituli constituti Florentie, quatenus predicta omnia attendant, faciant et observent in omnibus et per omnia, prout superius continetur et scriptum est.

Acta fuerunt omnia et singula suprascripta in sacristia plebis Sanctorum Genisii et Marie de Sancto Miniato del Tedescho, presentibus testibus domino Vgone de Malpiliis de Sancto Miniato, preposito dicte plebis, domino Bernardino domini Todini de civitate Castelli, Potestate terre Sancti Miniatis, domino Nichola Lippi de Prato, iurisperito, Rubbino domini Pauli de Gabrielibus de Agubio ⁶⁾, defensore populi Sancti Miniatis, Lambertuccio condam domini Tedaldi de Ciecionibus de Sancto Miniato, ser Michaeli Telli de Tebertellis, Bindo Gandi et ser Pardo ⁷⁾ ser Tomasi, notario ⁸⁾, omnibus tribus de Sancto Miniato predicto et aliis pluribus; anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione duodecima, secundum cursum notariorum civitatis Florentie, die quintadecima mensis novembris; et millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione duodecima, septimodecimo Kalendas decembris, secundum cursum civitatis pisane ⁹⁾.

1) testo flor. *fieri*.

2) testo lucchese *intra*

3) *quibus* ripetuto due

volte nel testo pisano, - bus del secondo *quibus* su rasura. - Nel testo flor. al *quibus* segue *quidem*.

4) testo flor. *Marchus*

5) *re* su rasura.

6) testo flor. *Agubio*.

7) testo flor. *Nardo*.

8) notario omissa nel testo flor.

9) Il testo pisano, nel quale peraltro mancano le sottoscrizioni notarili, è di mano di qual notaro Andrea, di cui nell'Archivio di Firenze esiste un registro di rogiti (*Archivio del No-*

taré, A. 373), e di cui abbiamo una sottoscrizione autografa nel testo lucchese, eseguito da Corrado figlio « condam Ricciardi notarii de Rinonichi ».

La copia fiorentina ha le seguenti sottoscrizioni, che riporto con le inesattezze e gli errori del testo :

« Ego Marchus condam filius ser Buoni de Vignao florentine diocesis notarius, imperiali auctoritate index ordinarius publicusque notarius, predicta omnia in proximis precedentibus septem cartis ac etiam in presentibus contenta et scripta, coram me acta et a me rogata et imbreviata, infrascripto ser Piero notario complenda, publicanda (sic) et in hanc publicam formam redigenda commisi ideoque me subscripsi ».

« Ego Pierus filius condam Bonacursi de Florentia, imperiali auctoritate index ordinarius et notarius publicus, predicta omnia in proximis precedentibus septem cartis et etiam in presentibus contenta et scripta, ex commissione michi a suprascripto ser Marco facta, qui ea rogavit et imbreviauit, in eius acta et imbreuiaturas sumpsit, transcripsit et publicavi (sic) ideoque me subscripsi, signum meae manus solitum appendendo ».

« Ego Benocius filius Pieri de Paterno Florentine diocesis, imperiali auctoritate index ordinarius publicusque notarius, predicta omnia in proximis cedentibus (sic) septem cartis et etiam in presentibus contenta et scripta ex eorum (sic) autentico rogata et imbreviata per ser suprascriptum ser Marchum et scripto per supradictum ser Pierum notarium, ex commissione alibi facta a dicto ser Marco, scripsi et transcripsi et publicavi fideliter exemplando ideoque subscripsi ».

La prima copia lucchese ha le seguenti sottoscrizioni :

« Ego Corradus filius condam Ricciardi notarii de Rinonichi civis pisani, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia, ut in actis ser Andree Testarii notarii civis pisani inveni, ita sua parabola et mandato scripsi et in hanc publicam formam redegi.

« Ego Andreas filius condam Rainerii Andree Testarii notarii, pisani civis, imperiali auctoritate index ordinarius atque notarius, et pro parte Communium Pisarum et Luc., ad predicta notarius et scriba publicus, predictis omnibus interfui et ea omnia rogavi et in actis meis scripsi et a suprascripto Corrado notario mei parabola et mandato publicata, una cum ipso Corrado notario, in meis actis vidi et legi et fideliter adscultavi. Et quia ea cum meis actis inveni in omnibus et per omnia concordare et in nullo discrepare, ideoque me subscripsi signo et nomine consuetis.

La seconda copia Lucchese ha la sottoscrizione del predetto Corrado.

